

Rassegna del 15/04/2013

SANITA' REGIONALE

15/04/13	Calabria Ora	2	Le cifre regionali: "tremano" in 30mila	s.p.	1
15/04/13	Gazzetta del Sud	12	Commissioni riunite a Palazzo Campanella	...	2
15/04/13	Gazzetta del Sud	13	Sanità, manager sotto verifica - Sanità, indagine sui requisiti dei manager	Toscano Paolo	3

SANITA' LOCALE

15/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	C'è una soluzione per recuperare 40 posti letto	Calabretta Betty	6
15/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Azimet 360: un tavolo di confronto per bilanciare le diverse esigenze	...	8
15/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Le Poste di Cirò Marina sono troppo affollate: Amoruso scrive all'Asp	Esposito Margherita	9
15/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	52	Economia e sociale secondo il Lions	...	11
15/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	54	Screening dell'osteoporosi	Saccà Vittoria	13

Le cifre regionali: “tremano” in 30mila

I dati sono incerti. Ma pesanti: i cassaintegrati “in deroga” calabresi che rischiano di restare senza il becco di un euro sono circa 30mila. E la cifra potrebbe essere arrotondata in eccesso. Si tratta della fetta calabrese degli ex lavoratori disoccupati di medio e lungo corso su cui ha lanciato l’allarme Susanna Camusso della Cgil. Val la pena di scendere più nel dettaglio: di questi 30mila, 6mila sono gli over 50, reduci dai fallimenti delle vecchie industrie calabresi (Pastificio Lecce, Legnochimica, Marlane ecc.), a questi si devono aggiungere i disoccupati “freschi”, che hanno perso il lavoro da pochi anni e per lo più provengono dal mondo dell’informatica e dell’elettronica. Non classificati gli ex lavoratori dell’edilizia e, peggio ancora, quelli della Sanità (la cui conta è quasi impossibile, ma i bene informati affermano che potrebbero far saltare il banco). Di loro si è discusso in Regione giovedì scorso, durante un incontro tra parti sociali nel quale è stato raggiunto un accordo garantito dal dimissionario Francescantonio Stillitani (foto). In base all’accordo, la mobilità in deroga dovrebbe essere estesa pure ai disoccupati “freschi” e a tutti dovrebbero essere versati i primi quattro mesi del 2013. Facile a dirsi, visto che a un assessore calabrese di-

missionario corrisponde una ministra, la Fornero, altrettanto dimissionaria. La Regione dovrebbe cofinanziare al 40% la copertura finanziaria. Ma l’inclusione dei nuovi disoccupati richiederebbe un maggiore esborso da Roma. Non si tratta, almeno a livello individuale, di somme enormi: il sussidio di mobilità concesso in deroga si aggira tra le 400 e le 450 euro. Va da sé che lo sfogo reale di molti disoccupati è il lavoro nero. Da ciò deriva un altro elemento, denunciato da Roberto De Grazia, il rappresentante della Cisl over 50: in caso di sospensione degli ammortizzatori sociali, i più danneggiati sarebbero i sessantenni prossimi alla pensione, troppo anziani per il “nero”, che resterebbero senza coperture economiche prima di passare definitivamente a carico dell’Inps. A ciò si devono aggiungere i tempi burocratici: la Regione, sulla base dei dati forniti da sindacati e patronati, fa istanza al governo, che, una volta approvati gli ammortizzatori, rigira la pratica. Per questo motivo la Cisl over 50 ha rilanciato la proposta di una centralizzazione di questo problema che, fanno sapere i sindacalisti, eliminerebbe molti tempi morti e, perché no?, toglierebbe la tentazione di un uso politico di questi soccorsi sociali.

s.p.



Definito il calendario della settimana

Commissioni riunite a Palazzo Campanella

CATANZARO. Giornata di intenso lavoro oggi a Palazzo Campanella per la III Commissione consiliare (Sanità, Attività sociali, culturali e formative) che sotto la presidenza di Nazzareno Salerno si riunisce (ore 11) con all'ordine del giorno una serie di audizioni.

In primo luogo saranno sentiti i rappresentanti di associazioni o enti socio-assistenziali private (Michele Garo di Anaste, Pietro Siclari di Aris, Ferdinando Scorza di Uneba e Massimo Poggi di Agidae); dopo è prevista l'audizione dei rappresentanti sindacali Vincenzo Laurito (Cgil), Angelo Scarcello e Gianluca Campilongo (Cisl), Gianvincenzo B. Petrassi (Uil).

La commissione dovrà poi esprimere pareri sulla deliberazione della Giunta contenente misure di contrasto alla crisi economica e su alcune proposte di legge.

Mercoledì invece si riunirà (ore 11) la I Commissione (Affari istituzionali, affari generali, riforme e decentramento) presieduta da Giuseppe Caputo con all'ordine del giorno l'esame di alcune proposte di legge (in primo luogo quella particolarmente attesa sul riordino degli enti, delle aziende regionali, delle fondazioni, delle agenzie regionali, delle società e dei consorzi,



Nazzareno Salerno

con esclusione del settore sanità). Prevista anche l'audizione del presidente della Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro.

Giovedì alle ore 10,30 si riunirà invece la Commissione contro la 'ndrangheta presieduta da Salvatore Magarò per le valutazioni sul piano di lavoro della Commissione per il 2013.

Oggi intanto, alle ore 11, sempre nella sede del Consiglio regionale, il presidente Scopelitti incontrerà il forum del terzo settore della città di Reggio per discutere di temi legati alle politiche sociali. Alla riunione parteciperanno, tra gli altri, anche il Dirigente Generale del Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali Bruno Calvetta ed i rappresentanti sindacali. ◀



REGIONE CALABRIA Il commissario ad acta controllerà i requisiti dei vertici di Aziende ospedaliere e Asp

Sanità, manager sotto verifica

Pensionati per invalidità riciclati nell'Amministrazione pubblica

REGGIO CALABRIA. La Sanità calabrese ritorna in primo piano. Riecco la questione relativa al possesso dei requisiti da parte dei direttori delle Asp e delle Aziende ospedaliere e all'assenza di situazioni di incompatibilità. L'argomento è ghiotto e non mancano le segnalazioni di manager e direttori che sarebbero sprovvisti dei requisiti stabiliti dalla legge per avere l'incarico. Addirittura, ci sarebbe un direttore sanitario che svolge il suo incarico nonostante percepisca una pensione di invalidità (poco meno di 5 mila euro al mese) a qualsiasi proficua attività lavorativa.

Tutto lascia prevedere che la materia dei requisiti dei vertici delle Aziende sanitarie provinciali e Aziende ospedaliere calabresi sarà oggetto di una verifica straordinaria. Quella richiesta dal consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi in un'interrogazione al Presidente del Consiglio regionale e al Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Nella sua interrogazione, l'esponente del Partito Democratico chiede di sapere se i direttori generali, sanitari ed amministrativi delle Aziende sanitarie provinciali e delle Aziende ospedaliere calabresi possiedono i requisiti e in caso contrario «quali urgenti provvedimenti voglia prendere il Commissario ad acta».

REGIONE La chiede il consigliere del Pd Naccari Carlizzi con un'interrogazione al commissario ad acta per verificare la legittimità delle nomine

Sanità, indagine sui requisiti dei manager

Il caso di un titolare di pensione d'invalidità posto ai vertici dell'Asp reggina. I pensionati "riciclati"

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Si riaccendono i riflettori sulla sanità calabrese. E si torna ad agitare una questione delicata e importante che da tempo attende risposte e chiarimenti: il possesso dei requisiti da parte dei direttori delle Asp e delle Aziende sanitarie e l'assenza di situazioni di incompatibilità.

L'argomento è ghiotto e non mancano le indicazioni di casi da analizzare, con manager e direttori che potrebbero essere sprovvisti dei requisiti stabiliti dalla

legge per avere l'incarico. Addirittura ci sarebbe un direttore sanitario che continua a svolgere il suo incarico (retribuito con poco più di 134 mila euro all'anno) nonostante percepisca una pensione di invalidità (poco meno di 5 mila euro al mese) a qualsiasi proficua attività lavorativa.

Insomma, mentre la bella stagione sembra bussare alle porte con largo anticipo, il barometro della sanità calabrese annuncia per l'immediato futuro una bufera. Tutto lascia prevedere, infatti, che la materia dei requisiti dei vertici delle Aziende sanitarie

provinciali e Aziende ospedaliere sarà oggetto di una verifica straordinaria. Quella richiesta dal consigliere regionale del Pd,



Demetrio Naccari Carlizzi in un'interrogazione al Presidente del Consiglio regionale e al Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario. Nella sua interrogazione, l'esponente del Partito Democratico chiede di sapere se i direttori generali, sanitari ed amministrativi delle Aziende sanitarie provinciali e delle Aziende ospedaliere calabresi possiedono i prescritti requisiti i titoli richiesti per le relative nomine. Naccari, inoltre, chiede di sapere se alcuno degli stessi direttori sia stato nominato pur rientrando nel divieto di nomina disposto dalla legge 30 del 2010 (divieto di instaurare rapporti a qualsiasi titolo con soggetti che abbiano beneficiato dell'esodo incentivato), oppure nel divieto previsto dalla legge 724 del 1994 (divieto di cumulo tra pensione anticipata di anzianità e lo svolgimento di incarichi a qualsiasi titolo per l'amministrazione di provenienza).

L'interrogazione contiene, inoltre, la richiesta di sapere se qualcuno dei direttori generali,

sanitari e amministrativi rivesta l'incarico «pur essendo stato posto in quiescenza per riconosciuta inabilità assoluta per la quale percepisce pensione di invalidità a qualsiasi proficua attività lavorativa». Naccari chiede di sapere, ancora, se esistono direttori generali, amministrativi e sanitari che versino in regime di incompatibilità per rapporti convenzionali con il Servizio sanitario regionale, e di conoscere «quali urgenti provvedimenti voglia prendere il commissario ad acta per il Piano di rientro per rimuovere i soggetti che versassero nei divieti e nelle condizioni di incompatibilità eventualmente riscontrate e procedere per atti conseguenti, come recupero somme, segnalazione alle autorità competenti».

Sullo scenario delineato dall'interrogazione ballano diversi nomi. Si prospettano casi di direttori generali, sanitari e amministrativi che hanno avuto l'incarico anche se andati in pensione con incentivi all'esodo e (la legge vieta qualsiasi contratto di prestazione di lavoro, consulenza o dipendenza se si hanno degli

incentivi all'esodo), ma anche casi di vertici delle Aziende sanitarie provinciali o nominati durante il periodo di divieto, in quanto appena pensionati (una Finanziaria nazionale stabilisce che per un lasso di tempo non si possono avere rapporti con la pubblica amministrazione nel caso in cui si è andati in pensione).

Ma il caso più eclatante sembra essere quello di Vincenzo Scali, ex ufficiale superiore del corpo della Capitanerie di Porto nominato direttore amministrativo dell'Asp di Reggio Calabria. Inizialmente era stato ipotizzato che Scali non avesse il requisito dei cinque anni di direzione sanitaria pubblica o privata. Ma questo aspetto diventa marginale se risponde al vero la circostanza che l'ex ufficiale percepisce una pensione di invalidità con assegno mensile pari a 4.818,81 euro. Una situazione, questa, che determinerebbe una situazione di inabilità a svolgere attività di lavoro, soprattutto di particolare impegno come può essere la direzione amministrativa di un'Azienda ospedaliera. ◀

In sintesi

L'iniziativa. È stata presa dal consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi (Pd), presentando un'interrogazione al presidente del Consiglio regionale e al Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario.

L'obiettivo. Una verifica della presenza in capo a manager e direttori dei requisiti stabiliti dalla legge per avere l'incarico. Nell'interrogazione di avanza l'ipotesi che uno dei direttori svolga il suo incarico nonostante percepisca pensione di invalidità (poco meno di 5 mila euro al mese) a qualsiasi proficua attività lavorativa.

Il quesito. Al Commissario ad acta viene chiesto di far conoscere quali provvedimenti saranno presi in presenza di soggetti in condizioni di incompatibilità.



Palazzo Alemanni, nel centro storico di Catanzaro, è sede della presidenza della Giunta regionale della Calabria

Cronaca di Catanzaro

La sanità si muove con decisione verso l'integrazione tra le Aziende ospedaliere. Solo uno dei 2 manager resterà in sella. Domani il vertice sulla Pugliese-Ciaccio

C'è la soluzione per recuperare 40 posti letto

L'ipotesi è quella di "prenderli in prestito" fino a dicembre dalla Mater Domini, che non li ha ancora attivati

Betty Calabretta

Sembra il gioco delle tre carte ma è tutt'altro che un gioco. In ballo c'è la gestione della salute, in particolare di quella che ha bisogno di un supporto ospedaliero. Malati da ricoverare, posti letto che vengono meno, pronto soccorso che rischia di andare in tilt. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, ridimensionata dal decreto 136/2011 del commissario-governatore Scopelliti, teme di implodere se perderà tutti i posti letto previsti da un provvedimento che limita a 450 «la capacità ricettiva del futuro nuovo ospedale» fissando a quella cifra «fin da ora» il totale dei posti letto dell'attuale azienda Pugliese-Ciaccio, e nel contempo aumenta quelli assegnati all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. La politica si è mobilitata per recuperarne 40, di quei posti letto, e domani lo stesso Scopelliti, il sindaco Sergio Abramo, la presidente della Provincia Wanda Ferro, l'assessore regionale al Personale Mimmo Tallini, il senatore Piero Aiello e il consigliere regionale Nazareno Salerno, presidente della commissione sanità, si incontreranno per trovare soluzioni. Stando alle indiscrezioni, un'idea forte c'è. E si spiega la metafora delle tre carte. I posti letto complessivi destinati all'area catanzarese resteranno sempre i 736 definiti dal decreto 106/2011, ma quelli assegnati in più alla Mater Domini (non ancora attivati) verrebbero temporaneamente "congelati" per recuperare, almeno fino a dicembre,

una parte dei posti del Pugliese-Ciaccio (appunto 40), attraverso un "bilanciamento a termine" tra le due aziende. Un'ipotesi delicata che potrebbe anche essere scartata ma che al momento sarebbe l'unica praticabile. La soluzione sarebbe stata già individuata. Due giorni fa ne ha parlato lo stesso sindaco Abramo: «Tornerò ad incontrare il Governatore - ha detto il primo cittadino - già martedì prossimo, assieme al presidente Ferro, all'assessore Tallini, al senatore Aiello e al presidente Salerno per concretizzare un percorso, per la verità già individuato, che potrebbe portare presto al recupero di non meno di 40 posti-letto, certamente non sufficienti, ma nemmeno da buttare via».

Viceversa, pare escluso un aumento del totale dei posti letto attribuiti all'area catanzarese, soluzione caldeggiata dal rettore dell'Università, Aldo Quattrone. La permanenza dei 40 posti letto nell'alveo del Pugliese-Ciaccio servirebbe a dare respiro al pronto soccorso, pur mantenendo il plafond complessivo di quelli assegnati a Catanzaro. Si tratta di una soluzione tampone - una sorta di "prestito" - attuabile fino a dicembre proprio perché il policlinico fino ad allora potrebbe non essere in grado di attivare tutti i posti in più.

MATER DOMINI. Intanto, ma stavolta ragionando non più a breve termine, si lavora all'Azienda unica.

Risparmiare condividendo risorse umane, uffici amministrativi, strutture e tutto ciò

che è possibile riunire salvaguardando i ruoli e le posizioni acquisite: sembra essere questo l'obiettivo della "grande riforma" - un'autentica rivoluzione - che, dopo anni di ostilità da parte del personale sanitario, appare ora a portata di mano: la riunificazione delle aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini in una grande Azienda Unica, degna del nome di "hub" ospedaliero, espressione anglofila forse un po' sovradimensionata se applicata a una sola struttura sanitaria. L'ipotesi dell'integrazione è prepotentemente tornata alla ribalta nei giorni scorsi, rilanciata dal direttore generale dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo, e ribadita dall'assemblea dei medici che si è tenuta venerdì mattina. La manager pensa in termini "inclusivi". «Un progetto che supererebbe ogni compromesso e che questa direzione ospedaliera offre anche a discapito delle legittime prerogative dei suoi singoli rappresentanti», fa notare la Rizzo, forse alludendo al fatto che con l'Azienda unica rimarrà in carica solo un direttore generale e non più i due attuali (e c'è già chi si chiede quale resterà) e l'intera struttura gestionale delle due aziende verrebbe riunita, con conseguente dimezzamento delle postazioni apicali.

In ogni caso, esorta Elga Rizzo, «chi vuole un reale potenziamento della sanità catanzarese intesa come cura del paziente, si adoperi per realizzare un'Azienda ospedaliera unica, la più grossa della Calabria». ◀





La manager dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo, con i capi dipartimento della struttura sanitaria



Scopelliti e Abramo

Cronaca di Catanzaro

Secondo il movimento politico «è giunta l'ora di fare squadra» **Azimut 360: un tavolo di confronto per bilanciare le diverse esigenze**

«Le vicende legate alla sanità catanzarese si fanno sempre più preoccupanti». Lo sostiene il movimento politico Azimut 360, secondo il quale, anche alla luce «dei continui moniti lanciati dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e dal rettore dell'Università Magna Græcia, entrambi a difesa dei propri presidi», è giunto il momento di «fare squadra e costruire tutti assieme un percorso nuovo, volto al rafforzamento del sistema sanitario catanzarese, da sempre un punto di riferimento nel panorama regionale. Ci auguriamo – continua una nota di Azimut 360 – che il prossimo Consiglio comunale, calendarizzato nei primi giorni di maggio, si svolga con questo principio. Occorre partire da un punto centrale: ritirare il decreto 136/2011 o quantomeno rivederlo completamente nella sostanza. Il forte squilibrio assistenziale nasce dalla strategia poco lungimirante adottata dal commissario ad acta alla sanità Scopelliti, nell'assoluto silenzio della politica di centrodestra locale; una strategia che ha sempre considerato il Policlinico universitario di Germaneto un presidio ospedaliero a servizio della sola provincia catanzarese. Ed è proprio qui che il commissario commette il primo grande errore, per-

ché lo stesso Policlinico – continua il movimento – non deve essere considerato un presidio meramente catanzarese, dal momento che si tratta del Policlinico afferente all'unica facoltà di Medicina della Calabria, pertanto da considerarsi un presidio a servizio dell'intera regione, sia sotto il profilo assistenziale che formativo. Il famigerato decreto 136/2011 decide, invece, di sottrarre posti letto al Pugliese consegnandoli al Policlinico universitario. Da qui nasce il secondo gravissimo errore del commissario Scopelliti; infatti la grande maggioranza di posti letto sottratti al Pugliese risulta prevalentemente destinati alla cura delle emergenze-urgenze e assegnato ad altre discipline del Policlinico, che viene definito ospedale non per le emergenze-urgenze, ma solo per la cura delle malattie croniche. Un quadro – conclude Azimut 360 – che delinea nella città di Catanzaro un pur importante potenziamento della fase formativa, ma allo stesso tempo un pericoloso declassamento nel settore assistenziale legato alle emergenze. Ribadiamo quindi con forza la richiesta di aprire immediatamente un tavolo di lavoro quanto più largo possibile, per distribuire in modo molto più equo i posti letto della zona catanzarese senza indebolire la rete assistenziale». ◀



Uno scorcio del Policlinico universitario



Cronaca di Crotona

Il vicesindaco chiede una verifica ai sanitari

Le Poste di Cirò Marina sono troppo affollate: Amoruso scrive all'Asp

Margherita Esposito

Rimasta senza risposta la richiesta della trasmissione del certificato di agibilità (inoltrata alla Società Poste Italiane, il 29 ottobre e poi il 6 dicembre scorso) per la verifica dell'idoneità dei locali dei locali di Via della Libertà che a Cirò Marina ospitano l'ufficio postale cittadino, l'assessore comunale Nando Amoruso, stavolta, si rivolge dell'Asp. L'assessore con una nota sollecita l'ufficio sanitario di Cirò Marina ad «effettuare un accurato sopralluogo presso i locali al fine di verificare se vi siano le condizioni igienico-sanitarie atte a consentire lo svolgimento del servizio senza pregiudizio per la salute pubblica».

Incalzato dalle lamentele degli utenti per il sovraffollamento dell'unico ufficio postale operante nella cittadina, l'assessore comunale è convinto dell'inadeguatezza dello spazio nel quale i cittadini, spesso anziani, sono costretti ad attendere il loro turno: stipati in estenuanti e lunghe file che finiscono traboccano spesso fuori dal locale.

Una situazione che tra l'afa e il moltiplicarsi delle presenze diventa insostenibile nel periodo estivo. «All'interno – ricorda Amoruso – lo spazio riservato al pubblico è di soli 38 mq; chiaramente, insufficiente a contenere l'utenza di una popolazione residente di 15 mila abitanti e che nel periodo estivo tocca picchi di 60.000».

L'adeguamento del locale di via della Libertà è passata in primo piano dopo la chiusura apposta dalla direzione di Poste Italiane all'ipotesi, caldeggiata da anni dalle forze politiche e dalle varie amministrazioni a Cirò Marina, di istituire un secondo sportello nella cittadina per far fronte alla esigenze dell'utenza. ◀





L'Ufficio postale di Via della Libertà a Cirò Marina

Il presidente Consoli: «Il territorio ha bisogno di regole, leggi, comportamenti e testimonianze»

Economia e sociale secondo il Lions

L'argomento promosso dal club di Vibo ha visto l'adesione di Confindustria e Asp

Forme eticamente alternative di sviluppo
Allarmanti i dati delle imprese
Comunione con le sofferenze del malato

«UN patto solidale per il bene comune - Esperienze di economia civile per un nuovo agire economico e sociale». Questo l'argomento dell'incontro che il Lions Club di Vibo Valentia ha organizzato sabato pomeriggio per parlare, per la prima volta in città, dell'idea della cosiddetta "economia di comunione".

A spiegare il senso dell'iniziativa, la frase con la quale il Presidente, Domenico Consoli, ha aperto i lavori: «Noi, insieme con quanti vorranno intervenire, vogliamo provare a costruire itinerari di speranza capaci di futuro».

Un'intensa mattinata di lavori che, coordinati dal giornalista Maurizio Bonanno, ha puntato a spiegare il progetto "Economia di Comunione nella libertà" (EdC), che ha aggiunto il Presidente del Lions Club di Vibo Valentia - si inserisce in quel filone di esperienze che ricercano soluzioni capaci di coniugare le esigenze di mercato con quelle solidaristiche, superando così quella concezione tradizionale di economia, che ha come primo e solo obiettivo il profitto e proponendo un modello economico basato sulla persona in rapporto di reciprocità con gli altri ed un modello di impresa che, come viene specificato nell'Enciclica Caritas in Veritate: "non esclude il profitto, ma lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali".

Il Lions Club di Vibo Valentia, ha proseguito Consoli, «è onorato di porre all'attenzione un progetto che mira, in una siffatta realtà, ad andare in controtendenza, a proporre forme eticamente alternative di sviluppo e di speranza che partendo dall'amore e dalla solidarietà, atti a costruire la speranza, la dignità ed il comune divenire nell'ordine sociale e nel rispetto del

singolo e della collettività. Per quanto tempo ancora è sopportabile, senza tragedie e senza conflitti, una concentrazione delle ricchezze che determina implosione sociale, povertà, subalternità, iniqua disuguaglianza?», si è chiesto il presidente del Lions Club, aggiungendo: «Per una comunità alla ricerca di una identità, può essere questo l'unico progetto possibile per la città: ripartire dall'Uomo, oltre i partiti, alla ricerca di una dignità perduta. Perché il territorio ha bisogno di regole, leggi, comportamenti, testimonianze».

Dopo l'introduzione di Consoli, è toccato al direttore di Confindustria Vibo Valentia, Anselmo Pungitore, illustrare la fotografia dello stato economico ed imprenditoriale del sistema economico vibonese, un'analisi che Confindustria ha sviluppato sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia.

Un resoconto schietto e diretto che inchioda il sistema produttivo vibonese, con le sue 11.942 imprese attive, in uno stato preoccupante di crisi.

Alcuni dei dati riferiti danno il senso preciso della situazione: nel 2011 il ricorso alla cassa integrazione nel settore dell'edilizia, dell'industria e del commercio è arrivata da un +22%.

Ma vi è una sistematica cronicità nella crisi vibonese che Anselmo Pungitore individua nella «limitata capacità di proiettarsi sui mercati esteri, che limita le potenzialità della provincia di alimentare la dinamica della domanda aggregata; in un sistema sostanzialmente impermeabile agli shock esogeni, come anche ai trend di dinamismo internazionale; in una elevata presenza di ditte individuali (Vibo Valentia 72%; Italia 54%), con modelli di governance ed articolazione orga-

nizzativa elementari e con strutturali difficoltà di accesso al credito; in un'elevata presenza di componenti stagionali nell'economia (agricoltura, costruzioni, turismo, commercio)».

Il quadro evidenziato dal direttore di Confindustria Vibo Valentia non lascia spazio ai dubbi anche quando evidenzia: «il mercato del lavoro poco efficiente e dinamico che penalizza i consumi interni; la dotazione infrastrutturale che, escluse le reti di trasporto, si inserisce nel novero delle esternalità negative e di quei fattori che non giovano alla qualità della vita; la situazione di squilibrio nella distribuzione di ricchezza pro capite e dei consumi, sia nei confronti dello standard nazionale che all'interno della provincia, con situazioni di "disagio sociale". Per concludere ricordando: "la presenza di sommerso e di fenomeni di criminalità organizzata che non favoriscono l'attrazione di investimenti».

Edecco, quindi, la proposta che il Lions Club di Vibo Valentia ha voluto porre all'attenzione: l'economia di comunione, un progetto lanciato da Chiara Lubich nel 1991 in Brasile, che coinvolge centinaia di imprese dei cinque continenti.

A spiegare di cosa si tratta è stato ancora il presidente del Club, Domenico Consoli: «I proprietari delle aziende che liberamente aderiscono al progetto, decidono di improntare tutta la vita aziendale alla cultura di comunione, e mettono in comune i profitti secondo tre scopie con pari attenzione: aiutare le persone in difficoltà, creando nuovi posti di lavoro e sovvenendo ai bisogni di prima necessità, iniziando da quanti condividono lo spirito che anima il progetto; diffondere la "cultura del dare" e dell'amore, senza la quale non è possibile realizzare un'Economia di Comunione; lo sviluppo dell'impresa, che deve restare efficiente pur se aperta al dono».

A spiegare praticamente come si concretizza l'attività secondo le linee dell'economia di comunione sono stati

Alberto Frassinetti, consulente d'impresa, e Eva Gullo, presidente della EdC spa, che su questo argomento tengono un seminario alla Bocconi. Frassinetti ha ricordato che al momento sono 840 le aziende nel mondo che seguono questa esperienza lanciata dal Movimento dei Focolarini e che nel solo 2012 hanno donato i propri utili per 737 mila euro che hanno offerto aiuto a circa 800 famiglie ed hanno creato 132 nuovi posti di lavoro. Gullo ha spiegato l'attività dei "poli imprenditoriali", che sono già 6 nel mondo ed uno di questi è operativo in Italia, in un'area di 9.000 metri quadrati in Lombardia dove convivono 24 aziende.

Tommaso Marino e Simona Spagna hanno illustrato l'attività della Banca Etica della Calabria, che già raccoglie 432 soci, mentre Vincenzo Linarello ha raccontato l'esperienza del Goel, gruppo cooperativo che opera nella Locride e che, contrapponendosi ai mali endemici di un territorio vittima della 'ndrangheta sta offrendo una concreta e valida occasione di riscatto economico e sociale capace di ottenere significativi successi imprenditoriali a livello non solo nazionale ed arrivando a racchiudere già 13 imprese solidali che danno lavoro a 120 persone.

Il commissario dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi, ha poi parlato di una "sanità di comunione" capace di portare il malato al di fuori della logica del profitto: «In questa ottica - ha affermato - la sanità deve lavorare sulla "comunione con le soffe-



renze del malato”, in modo che ogni nostra azione possa procurare un reciproco sollievo e possa pertanto realizzare maggiormente la nostra funzione di “uomini”. Il patto solidale malato-azienda è economica di comunione. Il nostro “guadagno” è il frutto di un rapporto di reciprocità e di solidarietà».

A completare il quadro di una mattinata di intenso confronto, l'intervento di Andrea Lanza, docente di economia e statistica alla Bocconi, che, confortato dalla visione liberista dell'idea di libero mercato, ha rimarcato il valore e l'importanza di simili iniziative, quali momenti suppletivi in un sistema sociale che ha scordato i suoi valori fondanti arrivando alle attuali distorsioni che stanno producendo l'attuale crisi che non è da addebitare al mercato, ma a quanti ne hanno distorto e contaminato il senso e la sua etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Domenico Consoli (al centro), presidente del Lions Club di Vibo

Tropea. A cura del club Inner Wheel e della Croce rossa

Screening dell'osteoporosi

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – Su iniziativa della sezione cittadina del club Inner Wheel, presieduta da Rita Lucrezia Streva Zito, è stato realizzato uno screening dell'osteoporosi a favore dei cittadini che hanno voluto usufruirne. L'importante servizio per la comunità è stato realizzato in collaborazione con la Croce Rossa Italiana della Provincia di Vibo Valentia che ha messo a disposizione il personale medico nonché il necessario occorrente per la misurazione della Densitometria Ossea.

Questa particolare tecnica diagnostica permette di valutare la densità minerale delle ossa, ed è molto utile per effettuare una diagnosi ed un monitoraggio dell'osteoporosi che è una malattia sistemica dello scheletro. Essa colpisce l'uomo, in particolare il sesso femminile soprattutto dopo la menopausa, nella sua fase senile perché viene ad aumentare il fenomeno dell'erosione ossea che intacca la compattezza

e la solidità dell'osso il quale, subendo dei deterioramenti, diventa più fragile quindi più predisposto a fratture specialmente dell'anca, della colonna vertebrale e del polso.

Lo screening dell'osteoporosi realizzato dall'Inner Wheel, grazie anche alla disponibilità della Farmacia Papparatti di piazza Vittorio Veneto, ha offerto l'opportunità a molti di eseguire l'esame gratuitamente e di conoscere la reale situazione del loro apparato scheletrico e, dove è stata ravvisata la necessità, poter prendere le giuste precauzioni per evitare possibili conseguenti fratture con i suggerimenti dei propri medici di fiducia.

Tra l'altro, prevenire l'osteoporosi è importante, a volte basta solo mettere in atto abitudini e stili di vita per evitare o limitare disordi-

ni nell'apparato scheletrico. Soddisfatta la presidente Streva Zito, sia per l'alto valore del servizio che il club ha potuto offrire, sia per l'affluenza di concittadini che si sono sottoposti allo screening. Al suo fianco, come sempre, le socie del club.



Le attiviste del club Inner Wheel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

